

Rapporto di minoranza 2

numero

6972 R3

data

25 agosto 2015

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

**della Commissione speciale dell'energia
sul messaggio 19 agosto 2014 concernente l'approvazione del rapporto
di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2013 dell'Azienda
Elettrica Ticinese**

INDICE

1. I CONTI 2013.....	1
2. SITUAZIONE DELLE PARTECIPATE.....	2
3. RISANAMENTO DEI DEFLUSSI	3
4. ANDAMENTO DEI MERCATI, LIBERALIZZAZIONE	3
5. L'INDIRIZZO STRATEGICO	4
5. CONCLUSIONI	5



1. I CONTI 2013

L'esercizio 2013 dell'Azienda elettrica ticinese si chiude con un utile di 3.5 milioni di franchi, nettamente al ribasso rispetto ai 21 milioni di franchi dell'esercizio 2012.

La riduzione di valore (-20.7 milioni) della partecipazione alla centrale a carbone di Lünen ha contribuito in modo marcato a questo deludente risultato. L'esercizio 2013 è quindi il primo bilancio di AET a risentire negativamente e in modo marcato del controverso investimento nella centrale termoelettrica a carbone tedesca. La centrale, entrata in esercizio a fine 2013, continuerà anche in futuro a influenzare i bilanci dell'azienda elettrica ticinese sotto forma di minori ricavi dalla vendita di energia. AET è infatti obbligata a ritirare la corrente elettrica della centrale a prezzo di produzione per poi rivenderla a prezzo di mercato, attualmente nettamente al di sotto dei costi di produzione della centrale di Lünen. Le perdite annuali generate da questa partecipata si stimano **superiori ai 20 milioni di franchi per i prossimi anni.**

La buona produzione idroelettrica del 2013, pari a 946 GWh (+5.5% rispetto al 2012) ha probabilmente permesso all'azienda di salvare il bilancio dalle cifre rosse. I prezzi del

mercato elettrico continuano comunque a penalizzare anche la produzione idroelettrica. I margini di guadagno si sono notevolmente assottigliati e rimarranno tali anche nei prossimi 3-4 anni.

L'azienda sta giustamente cercando di gestire al meglio una situazione indiscutibilmente difficile. La situazione impone un contenimento, dove possibile, delle perdite provocate dalle partecipazioni e una concentrazione dell'attività futura dell'azienda in settori strategici: la produzione di energia elettrica e di calore, la gestione delle reti e i servizi a terzi.

Dal settore gestione delle reti giungono buone notizie. Come da disposti federali, le reti ad altissima tensione sono divenute proprietà di Swissgrid. Anche AET ha provveduto ad inizio 2013 a cedere la proprietà della sua rete ad altissima tensione. Tuttavia AET si è aggiudicata tutti gli appalti di gestione per i lotti situati in Ticino e Mesolcina per cui ha concorso. Questo farà di AET un partner di riferimento di Swissgrid a Sud delle Alpi per la gestione delle reti.

2. SITUAZIONE DELLE PARTECIPATE

Oltre alla già citata riduzione di valore di 20.7 milioni della partecipazione a Trianel (centrale di Lünen), ulteriori perdite di valore sono da segnalare per il Fondo REI (-1.5 milioni).

Le perdite generate da AET Cogen sono state ridotte in modo importante dopo la decisione del CdA di dismettere l'impianto di produzione di energia elettrica e limitarsi alla fornitura di calore. Il personale è stato conseguentemente ridotto da 5.5 a 2.5 unità.

AET Italia segnala l'aumento del numero di clienti del 13%. Sicuramente di buon auspicio per il futuro di questa partecipata.

Il gruppo dei Verdi giudica molto positivamente l'entrata di AET in SES SA. Operazione concretizzata nel maggio 2013 con l'acquisto del pacchetto azionario detenuto da Alpiq SA (60.89%). L'operazione ha permesso al Ticino di riappropriarsi della Società Elettrica Sopracenerina, ora totalmente in mani ticinesi, e di consolidare i rapporti tra AET e un importante distributore operante sul territorio cantonale.

Per il gruppo dei Verdi la cessione delle seguenti partecipate rimane una priorità:

- AET Cogen
- Gruppo CEG
- Fondo REI (anche per motivi etici).
- La compartecipazione di AET in AKEB deve essere ceduta in linea con la decisione del Consiglio Federale di uscire dal nucleare.
- Va inoltre considerata una cessione totale o parziale anticipata della partecipazione a Trianel, prevista al più tardi nel 2035 come da controprogetto all'iniziativa per un'AET senza carbone, accolto dal popolo ticinese.

3. RISANAMENTO DEI DEFLUSSI

Con l'entrata di AET nella neo costituita Ritom SA, l'Azienda ticinese si appresta a un primo importante passo verso il risanamento globale del fiume Ticino. La nuova concessione prevede la rinaturazione del fiume Ticino tra Airolo e Rodi, la libera migrazione dei pesci, un aumento dei deflussi minimi e il risanamento dei deflussi discontinui grazie a un bacino di demodulazione situato tra il rilascio delle acque della nuova centrale e il fiume Ticino a Piotta.

Il gruppo dei Verdi apprezza molto questi sforzi e si augura che gli stessi provvedimenti vengano presto estesi anche alle centrali del Piottino e della Biaschina.

4. ANDAMENTO DEI MERCATI, LIBERALIZZAZIONE

L'esercizio 2013 è il primo di una serie, speriamo non troppo lunga, di anni difficili per i conti dell'azienda elettrica cantonale.

Nell'esercizio 2014 la centrale di Lünen causerà all'azienda elettrica un minor ricavo di oltre 22 milioni di franchi, ben oltre i 16 milioni valutati dopo le anticipazioni del CEO di Trianel dell'anno scorso.

Per salvare gli investimenti nelle nuove centrali termiche a gas e carbone c'è chi spera e auspica una riduzione delle sovvenzioni alle energie rinnovabili e il contingentamento della nuova potenza installata di ER. L'industria europea spinge fortemente in questa direzione sostenendo che negli Stati Uniti, in seguito alla rivoluzione del fracking, i costi dell'elettricità sono la metà e quelli del gas un quarto rispetto all'UE. Un esempio in più di come il libero mercato e la competizione ad ogni costo vanifichino gli obiettivi ambientali anche se tutti (almeno in modo declamatorio) auspicano un futuro con energie pulite e la salvaguardia del clima terrestre.

I Verdi si oppongono a questa logica e continueranno a battersi per una tassa sul CO₂ a livello nazionale e mondiale e a chiedere la chiusura, a breve termine, delle centrali nucleari e delle vecchie centrali a carbone, poco efficienti e molto inquinanti. L'aumento dei costi generato dalla riduzione della produzione dovrà essere integralmente compensato da un aumento dell'efficienza.

In alternativa andrà valutata una tassa di dissuasione da applicare a tutta l'energia non rinnovabile (nucleare, carbone e gas).

Nei prossimi anni, secondo il gruppo dei Verdi, l'azienda dovrà concentrarsi meno sull'approvvigionamento sicuro del Cantone e più sulla produzione di energia elettrica pulita. Evitare investimenti a rischio e preferire piuttosto investimenti nei prodotti e nella fidelizzazione dei clienti attenti all'ambiente.

La necessità, segnalata, di acquisire nuovi clienti oltralpe anche per compensare perdite in Ticino appare sconcertante. La vendita di energia alle aziende distributrici è scesa da 2'715 GWh nel 2012 a 2'119 GWh nel 2013. La situazione appare da tempo problematica con le AIL, che ormai non acquistano più energia da AET. Un atteggiamento che va stigmatizzato in quanto denota una scarsa attenzione per il territorio e per il futuro dell'azienda cantonale. Speriamo che la situazione non contagi ulteriori distributori e in questo senso i Verdi salutano con piacere il voto dei cittadini di Bellinzona contrari alla

partecipazione di AMB in Repartner. Per affrontare le sfide poste dalla liberalizzazione del mercato si dovrà intensificare il dialogo tra AET e le altre distributrici con l'obiettivo di costruire un polo energetico cantonale competente e competitivo.

5. L'INDIRIZZO STRATEGICO

In sintonia con gli indirizzi della politica federale e cantonale e tenendo conto dell'apertura dei mercati, i Verdi sono convinti che AET debba ulteriormente concentrarsi su una politica ambientale di alto profilo, con prodotti differenziati (Naturemade star, basic, Enertì, ecc...).

Questo presuppone:

1. La cessione delle partecipazioni nucleari
2. La cessione degli impianti ad olio di palma
3. Sganciarsi appena possibile dalla partecipazione alla centrale di Lünen
4. Una maggiore attenzione verso il risparmio energetico e l'efficienza
5. Maggiori investimenti nelle energie rinnovabili, soprattutto nel solare
6. Investimenti nelle reti di distribuzione intelligenti e nei sistemi avanzati di stoccaggio dell'energia (batterie, aria compressa, ecc...)
7. Una strategia volta al recupero delle acque (riversioni)
8. Il risanamento immediato dei deflussi minimi secondo l'art. 80 della Legge federale sulla protezione delle acque
9. L'attuazione delle misure di risanamento dei corsi d'acqua a carico di AET previste nella pianificazione 2014 in base alla nuova ordinanza sulla protezione delle acque (libera migrazione dei pesci, trasporto solido, riduzione delle punte dei deflussi massimi e minimi, rinaturazioni).

Se l'azienda ticinese continuerà a lavorare in questa direzione avrà tutte le carte in regola per profilarsi nel mercato dell'energia elettrica, garantendo nel contempo un approvvigionamento energetico sostenibile al Ticino.

Il bilancio 2013 vede la produzione solare aumentare del 13.3% e attestarsi a 0.9 GWh. L'impegno dell'azienda proseguirà anche nei prossimi anni. L'indirizzo è senz'altro quello giusto ma la produzione solare di AET rimane ancora marginale e rischia di rimanere tale anche alla luce delle importanti riversioni che attendono il gruppo AET (che aumenterà ulteriormente la quota parte di idroelettrico rispetto al solare). Considerando il potenziale dell'energia solare, la sua riduzione di costo e l'elevata accettazione da parte dei clienti, il gruppo dei Verdi ribadisce la necessità di aumentare gli sforzi in questo settore. Va ricordato che l'energia idroelettrica si presta molto bene a fungere da energia di back up dell'energia solare. Un duo vincente che potrebbe regalare in futuro molte soddisfazioni ad AET.

Insoddisfacente è la percentuale di energia rinnovabile certificata da fonte energetica rinnovabile fornita nel 2013 da AET. Con un 80% siamo decisamente sotto il 90% promesso durante la campagna sul carbone di Lünen e, rispetto al 2012, si registra un passo indietro. Se consideriamo che alle economie domestiche dei comprensori di ALL, AMB e SES viene fornita energia rinnovabile certificata al 100%, il che è senz'altro da salutare molto positivamente, significa che importanti consumatori, come le PMI e i comuni, fanno ancora largo uso di energie non rinnovabili, in particolare nucleare. Il lavoro

di sensibilizzazione e in particolare la consulenza dell'AEnEC (<http://www.enaw.ch/it/chisiamo/aenec>) per l'efficienza energetica delle aziende andrebbe quindi rafforzato.

5. CONCLUSIONI

I conti 2013 risentono pesantemente dell'infelice decisione di acquisire una partecipazione nella centrale a carbone di Lünen. Questa decisione pesa con una ventina di milioni sui conti 2013 e perdite analoghe sono da preventivare nei prossimi anni.

Nell'attesa dell'uscita da tutte le partecipate più problematiche e di una chiara strategia aziendale basata sui nove punti indicati nel capitolo 5 del rapporto, invitiamo il Gran consiglio ticinese a respingere il decreto proposto nel messaggio sostituendolo con quello allegato al presente rapporto.

Per la minoranza 2 della Commissione speciale energia:

Francesco Maggi, relatore

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2013 dell'Azienda Elettrica Ticinese

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 19 agosto 2014 n. 6972 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 25 agosto 2015 n. 6972 R3 della minoranza 2 della Commissione speciale energia,

d e c r e t a :

Articolo 1

Non sono approvati il rapporto di gestione e il conto economico per l'esercizio 2013 nonché il bilancio al 31 dicembre 2013 dell'AET.

Articolo 2

Non è dato scarico al Consiglio d'amministrazione e alla Direzione.

Articolo 3

Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.